



In Questa Settimana...

**Domenica 2 febbraio |
Festa della Presentazione del Signore al Tempio
e 42ª Giornata per la vita**

Martedì 4 febbraio
ore 21.00 Incontro **Consiglio Affari Economici** in Canonica

Mercoledì 5 febbraio
**Incontri di catechesi
per i ragazzi della Iniziazione Cristiana**
In Centro Parrocchiale

ore 16.30 **Incontro dei genitori**

Venerdì 7 febbraio
ore 18.00 Incontro del **Consiglio Pastorale parrocchiale**
in Centro parrocchiale



Nella **Giornata mondiale dei malati di lebbra** con il banchetto in fondo alla chiesa, domenica scorsa, sono stati raccolti • **500,00**.

Grazie per la generosità.

**Orari delle celebrazioni
nella Chiesa di San Francesco**

Sante Messe

Da Lunedì al Sabato

ore 8.00 **Lodi, S. Messa ed Ora Media**
con il Capitolo della Cattedrale

Da Lunedì a Venerdì

ore 17.00 **Messa vespertina** preceduta
dalla recita del **Rosario**

Adorazione Eucaristica

Da Lunedì al Venerdì dalle ore 15.30 alle 17.00

Confessioni

Al **mattino** di martedì, mercoledì e sabato dalle ore 9.30 alle 11.30

Tutti i pomeriggi dalle ore 15.30 alle ore 17.00

**C'è la possibilità per chi lo desidera della celebrazione dei
Matrimoni e anche delle Esequie, previo accordo,
naturalmente, con il Parroco**



Domenica 2 Febbraio 2020

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Anno A

*Presentazione del Signore:
festa dell'incontro...*



In questa prima domenica di febbraio, quarantesimo giorno dopo il Natale, si celebra la festa della Presentazione del Signore. Narra l'evangelista Luca che Maria e Giuseppe, scrupolosi osservanti delle prescrizioni ebraiche, "quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore", perché ogni maschio primogenito era considerato "proprietà" di Dio e da lui andava, per così dire, "richiesto" in cambio di un'offerta.

E' la festa dell'incontro. Così la chiamano i nostri fratelli cristiani d'Oriente. Al centro, infatti, della liturgia della Parola viene proclamato l'incontro tra Gesù Bambino e gli anziani Simeone ed Anna. Ed è anche l'incontro di Gesù che, nel Tempio, abbraccia l'intera umanità.

Cristo che viene riconosciuto e presentato dal vecchio Simeone, viene riconosciuto come luce del mondo "luce per illuminare le genti".

E' a Lui che dobbiamo guardare per comprendere la storia del mondo e la nostra storia personale. Senza di Lui non c'è luce, non c'è possibilità di comprendere nulla di ciò che accade in noi e intorno a noi. La Luce di Cristo non è una semplice dottrina accanto a tante altre dottrine, né tantomeno una filosofia o semplicemente una sapienza di vita. Cristo è la Luce che ha creato il mondo, che ha dato origine a tutte le cose. "Tutto è stato fatto per mezzo di Lui e in vista di Lui" come scrive san Paolo nella lettera ai Colossesi.

Oggi, prima domenica di febbraio, è anche la 42ª Giornata ecclesiale per la vita, che ha come slogan e impegno: **"Aprite le porte alla Vita"**. Accogliere fra le nostre braccia Cristo, come Simeone ed Anna, significa accogliere la Vita e, a nostra volta, aprirci alla vita dal suo concepimento fino alla sua conclusione naturale perché siamo convinti che non c'è vita umana - nessuna, proprio nessuna, e in nessuna sua fase - che non sia preziosa agli occhi di Dio.

Buona Domenica e buona Settimana!

N° 4/2020 - Anno XLV

Lectures del Giorno

MI 3,1-4 - Sal 23 - Eb 2,14-18 - Lc 2,22-40

Parrocchia «Santa Maria Assunta» | Campo Duomo, 77 | 30015 **CHIOGGIA** (Venezia)
Casa Canonica 041 400496 | daniilo.marin@tin.it
Suore Santo Volto Telefono 041 401065 | santovoltochioggia@gmail.com
www.cattedralechioggia.it - cattedralechioggia@gmail.com
Composizione e Stampa a cura di DeltaGrafic | deltagrafic.chioggia@tiscali.it



“Aprite le porte alla Vita”

Questo il titolo del Messaggio dei Vescovi per la 42^a Giornata per la Vita di oggi, prima domenica di febbraio. “Osiamo sperare che la Giornata per la vita divenga sempre più un’occasione per spalancare le porte a nuove forme di fraternità solidale”.

Leggiamo dal Messaggio dei nostri Vescovi per questa giornata:

[...] È solo vivendo in prima persona questa esperienza che la logica della nostra esistenza può cambiare e spalancare le porte a ogni vita che nasce. Per questo papa Francesco ci dice: “L'appartenenza originaria alla carne precede e rende possibile ogni ulteriore consapevolezza e riflessione”. All’inizio c’è lo stupore. Tutto nasce dalla meraviglia e poi piano piano ci si rende conto che non siamo l’origine di noi stessi. “Possiamo solo diventare consapevoli di essere in vita una volta che già l’abbiamo ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato”.



È vero. Non tutti fanno l’esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso.

Davanti a queste azioni disumane ogni persona prova un senso di ribellione o di vergogna. Dietro a questi sentimenti si nasconde l’attesa delusa e tradita, ma può fiorire anche la speranza radicale di far fruttare i talenti ricevuti (cfr. Mt 25, 16-30). Solo così si può diventare responsabili verso gli altri e “gettare un ponte tra quella cura che si è ricevuta fin dall’inizio della vita, e che ha consentito ad essa di dispiegarsi in tutto l’arco del suo svolgersi, e la cura da prestare responsabilmente agli altri”.

Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne,

con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui l’impegno di custodire e proteggere la vita umana dall’inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l’economia. La cura del corpo, in questo modo, non cade nell’idolatria o nel ripiegamento su noi stessi, ma diventa la porta che ci apre a uno sguardo rinnovato sul mondo intero: i rapporti con gli altri e il creato.

Sarà lasciandoci coinvolgere e partecipando con gratitudine a questa esperienza che potremo andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello. Incrementando la fiducia, la solidarietà e l’ospitalità reciproca potremo spalancare le porte

ad ogni novità e resistere alla tentazione di arrendersi alle varie forme di eutanasia.

L’ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri.

È questa l’unica via attraverso cui, dal seme che muore, possono nascere e maturare i frutti (cf Gv 12,24). È l’unico via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità.

Dal Messaggio dei Vescovi Italiani

Padre nostro...

Dalla 1a Domenica d’Avvento (29 novembre 2020) obbligatorio per tutti “Padre nostro”, nuova versione



Dal prossimo 29 novembre, prima domenica di Avvento, in tutte le chiese italiane, sarà obbligatorio recitare il Padre Nostro nella nuova traduzione definita dalla Cei, nella quale si dice **“non ci abbandonare alla tentazione”** e non più **“non ci indurre in tentazione”**.

Non si tratta, naturalmente, di cambiare il Padre Nostro: i Vangeli e il testo originale della preghiera di Gesù sono immutabili. Il problema, non solo in Italia, è piuttosto la traduzione. Questione delicata, perché tutti hanno imparato fin da piccoli a dire “e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male”. Solo che “questa è una traduzione non buona”, aveva spiegato alla fine del 2017 Papa Francesco: “Sono io a cadere, non è Dio che mi butta nella tentazione per poi vedere come sono caduto. Un padre non fa questo, aiuta ad alzarsi subito. Chi ci induce in tentazione è Satana, è questo il mestiere di Satana”. La nuova versione del Padre Nostro figurerà già nel nuovo Messale che sarà pubblicato dopo Pasqua.

(G. Aldrighetti)

La parola di Papa Francesco... sulla vita Consacrata

Nel tempio Gesù viene incontro a noi e noi andiamo incontro a lui. Contempliamo l’incontro con il vecchio Simeone. Ammiriamo l’incontro con l’anziana profetessa Anna, che, nel vedere il Bambino Gesù, esulta di gioia e loda Dio. Simeone ed Anna sono l’attesa e la profezia, Gesù è la novità e il compimento: Egli si presenta a noi come la perenne sorpresa di Dio.

Possiamo vedere in questo l’inizio della vita consacrata.

I consacrati e le consacrate sono chiamati innanzitutto ad essere uomini e donne dell’incontro.

La vocazione, infatti, non prende le mosse da un nostro progetto pensato “a tavolino”, ma da una grazia del Signore che ci raggiunge, attraverso un incontro che cambia la vita.



Anagrafe parrocchiale dell’anno 2019

- Nell’anno appena trascorso sono stati **accompagnati al Fonte battesimale 21 bambini**;
- Hanno incontrato il Padre Misericordioso nel **Sacramento della Confessione 16 fanciulli**;
- Hanno completato il cammino della Iniziazione Cristiana con i **Sacramenti della Confermazione e della Eucaristia 17 ragazzi**;
- Hanno consacrato il loro amore con il **Sacramento del Matrimonio 5 coppie di giovani**;
- Abbiamo **accompagnato alla Casa del Padre 31 persone** di cui due sacerdoti della Casa del Clero “San Giuseppe”.

